Giovedì 18 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 348

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	Sei mesi L.	[illegible]	Tre mesi L.	[illegible]
Provincie	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	6
Svizzera	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	[illegible]
Francia	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	10
Altri Stati	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	[illegible]

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N. 13 seconda cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 DICEMBRE

CONDIZIONI INTERNE DELLO STATO

III.

AGRICOLTURA

Lo sviluppo date alle imprese industriali non ha danneggiata l'agricoltura, ritirando i capitali della proprietà stabile per impiegarli in beni mobili, in azioni della banca, delle strade ferrate, in ispeculazioni di borsa?

Questo è stato il timore che sorse nell'animo di chi si occupa di tali faccende sino dal primo destarsi dello spirito di associazione pei grandi lavori di utilità pubblica, e diffatti si riconobbe che i facili guadagni della borsa, e la sete di arricchire possedendo ristretti capitali, distolsero in parte il credito dai beni fondiari per rivolgerlo ad altri impieghi. Ma non fu tardo il disinganno per parecchi, e siccome la speculazione invase assai poco le provincie, così queste continuarono ad investire i capitali in terre ed a soccorrere ai proprietari.

Il Piemonte, se si eccettua la Lomellina ed il Novarese, non conta molte possessioni estesissime, nè grandi proprietari in numero ragguardevole.

Ma un fatto sociale che non conviene dimenticare e che anzi debbesi riguardare qual sintomo di una trasformazione lenta nella condizione della proprietà fondiaria e qual indizio di progresso nella classe agricola, è il continuo e quasi giornaliero dividersi dei mediocri poderi in piccoli tenimenti.

Non è ancor posto in vendita un podere di qualche ampiezza, non se ne conosce ancora il compratore, che già il contadino va in traccia di chi può supporre ne farà acquisto, e talvolta se ne trovano otto a dieci, che offrono di comperarne chi una parte chi un'altra, e pagano una somma in conto del prezzo, obbligandosi a sborsare il rimanente nel termine di alcuni anni.

Credereste che alla fine non potendo pagare sia spodestato della sua proprietà? Rarissimi sono i casi in cui l'agricoltore lasci giungere il termine del pagamento senza averlo soddisfatto; ma quale economia non fa durante quegli anni! Di quali sudori non inaffia la terra che ha acquistata! Il contadino che divien proprietario è il modello dell'economo, dell'uomo assegnato, temperante: ei non bada a strettezze, a privazioni, a fatiche: tutto il suo studio è di svincolare la sua proprietà dall'ipoteca, estinguendo il suo debito.

Il prezzo elevato dei cereali e dei vini negli ultimi quattro anni ha secondato assai bene questa tendenza della classe agricola: lo spostamento di ricchezza, di capitali, avvertito dal conte Cavour nella sua relazione del 6 novembre scorso, è un fatto attestato dall'esperienza. Un sensibile miglioramento ne derivò in una parte dei contadini, che dividono col possidente i frutti della terra, o che sono di già essi medesimi proprietari. E come si potrebbe ciò diniegare, mentre si veggono quei contadini o divenir possidenti od estendere le loro proprietà, e le terre salire a prezzi che sarebbero sembrati favolosi otto anni addietro?

Un'eccezione convien fare pei poderi posti nelle vicinanze di Torino; ma in Torino la borsa, la speculazione, il commercio, distolgono i capitali dall'agricoltura: si preferisce avventurarsi alla cieca fortuna, alla sorte instabile delle operazioni di borsa, anzichè divenire proprietario: quindi i beni stabili sono diminuiti di valore in confronto delle altre parti dello stato. Ma non è questo rinvilimento di prezzo effetto di reazione? Non si è esagerato quattro anni addietro volendo trasportare la speculazione dalla borsa nei terreni fabbricabili e nei tenimenti? E l'aumento delle tasse demaniali non vi ha pure influito?

Nelle provincie, ove non è incentivo alla speculazione, i capitali invece di indirizzarsi alla borsa, debbono cercare un impiego nei beni stabili, donde l'incremento dei prezzi, e la formazione di una classe di piccoli proprietari.

Non è questo il luogo di agitare la quistione, se ai progressi dell'agricoltura convenga più la grande o la piccola proprietà, gli estesi tenimenti od i poderetti. La soluzione di questo problema non può essere assoluta, dipendendo molto dalle condizioni delle popolazioni, dalle abitudini dei grandi proprietari, dai progressi fatti dalla scienza agricola, dall'istruzione dei contadini e dal capitale circolante.

Ciò che non si può niegare ed è patente a chiunque viva qualche mese nei campi, si è che il contadino proprietario non lascia dimenticato neppure un piccolo lembo della terra; che coltiva il suo podere con indefesso lavoro e con amore, ed ormai si è persuaso che l'ingrasso è uno degli elementi principali della produzione e non ne fa sparagno.

Il podere del contadino è perciò in ragione dell'estensione, più produttivo dei grandi tenimenti. Ma come potrebbe ancora estendersene la produzione! Come migliorarsi i procedimenti della coltivazione!

Che manca per raggiungere questo intento? Manca l'istruzione tecnica; mancano le colonie agricole, mancano i proprietari ricchi, che si occupino di agronomia e ne istruiscano gli agricoltori.

S'istituiscono scuole tecniche per l'industria ed il commercio, istituzioni utilissime e indispensabili, poichè giammai non si potrà formare un buon industriale od un commerciante intelligente, di chi è sprovveduto delle cognizioni più semplici, più elementari della fisica, della chimica, del disegno, della storia commerciale, della geografia, della statistica, dell'economia politica.

Ma si avrà a negligere l'agricoltura? E non è anzi questa la parte principalissima non che della ricchezza, della forza dello stato? In un paese, dove l'industria è poco sviluppata, e quattro quinti della popolazione sono addetti all'agricoltura, non è della massima urgenza di curare maggiormente l'economia rurale, di aprire scuole nei villaggi, in cui il contadino abbandoni vieti pregiudizi, che così difficilmente si sradicano dal suo animo ed apprenda i migliori sistemi di coltura?

I progressi agricoli dell'Inghilterra non sono certo dovuti a fecondità di suolo, ma a copia di capitali disponibili, ai perfezionamenti della meccanica, e più di tutto all'istruzione agricola. Quest'è la causa prima degli avanzamenti della coltivazione nella Gran Bretagna, la quale come nell'ordine politico, così nell'arte agricola può porgere utili ammaestramenti al continente.

Se pigliassimo solo a considerare l'educazione del filugello, ci accorgeremmo dei danni gravissimi che reca l'ignoranza del contadino. Noi siamo di avviso che l'allevamento dei bachi da seta distribuito in piccole partite è preferibile a quello fatto nelle grandi bigattiere; ma quante perdite non cagionano i pregiudizi dei coltivatori zotici! Dissipate coll'istruzione, colle esperienze quei pregiudizi e dalla stessa quantità di semente, potrete ritrarre un terzo del raccolto di più.

Ci è già accaduto di notare che i progressi dell'agricoltura dipendono in gran parte dalla dimora del ricco ed opulento proprietario sulle terre. Colui che abbandona i suoi beni fondiari al fattore, al contadino, non solo danneggia se stesso, ma nuoce alla coltivazione, perchè essendo istrutto ed intelligente, potrebbe agevolmente concorrere a combattere con prudenza gli errori in cui è la classe agricola e renderla meno ostile ai miglioramenti.

Le società agrarie, i congressi agricoli, le esposizioni di prodotti agricoli, sono eccellenti cose, e non ci stancheremo di promuoverle; ma per carità, non esageriamone l'importanza, non isperiamo da esse un sensibile progresso nell'agricoltura. Dirozzare i contadini, coll'aprire scuole, coll'erigere colonie agricole, colle lezioni domenicali, è il mezzo più sicuro, più facile di promuovere il bene dell'industria agricola.

E si otterrà pure un altro risultato: si agevolerà il credito agricolo, ossia il credito appoggiato alla fiducia morale, non alla realtà, alla proprietà.

Il credito agricolo manca ora quasi interamente, perchè il piccolo coltivatore non ispira fiducia, non ha registri da mostrare, non ha una sufficiente malleveria personale: pure esso è necessario al miglioramento delle terre, forse più necessario degl'istituti di credito fondiario; perciocchè il credito fondiario non manca e lo prova il migliaio di milioni di crediti ipotecari, ma dov'è il credito agricolo, ed a quali patti si ottiene?

Si grida contro l'usura: gridate contro l'ignoranza che rende sfiduciati i capitali, e scema la guarentigia personale; istruite la classe agricola e l'usura scomparirà.

E per raggiungere quest'intento, i tempi sono propizi. La condizione dell'agricoltura è migliorata, il numero de' piccoli proprietari è cresciuto di molto, il prezzo delle terre è aumentato, i possidenti aumentarono pure le loro rendite, e lo stato medesimo contribuì a favoreggiarli, sgravandoli di parte dell'imposta dei centesimi addizionali, che sono aggiunti alle nuove tasse. Tali circostanze concorrono a render più agevoli gli avanzamenti dell'agricoltura, ad affezionare i proprietari viepiù alle loro terre, a rendere disponibili maggiori capitali ed accrescere i prodotti.

Il nostro paese, se si eccettua la Liguria, è essenzialmente agricola; non trasandiamo adunque l'agricoltura e dalla condizione prospera in cui è in generale presentemente, se ne tragga incoraggiamento a sollevare la posizione del contadino, spezzandogli il pane dell'istruzione.

LA POLITICA DEL *NORD*

L'organo occidentale della Russia, il *Nord*, si occupa in questi ultimi giorni della Sardegna con una perseveranza e un interesse che è veramente stupendo. Un corrispondente gli scrive che la Sardegna appoggierà nella prossima conferenza l'assunto della Russia ed il *Nord* non sa trovare espressioni sufficienti per inalzare alle stelle il gabinetto sardo. Un altro corrispondente gli scrive l'opposto e subito si cambia registro. Ora il vento è all'incertezza e il *Nord* s'impegna a persuadere la Sardegna che la giustizia e la lealtà consistono nel votar a favore della Russia. Peccato che l'Inghilterra tiene per sè in senso opposto lo stesso linguaggio! Se il Piemonte sta coll'Inghilterra, si dirà a Londra che è leale, a Pietroburgo che è sleale e viceversa. Ciò significa abbastanza che il Piemonte non ha da tener conto nè dell'una nè dell'altra opinione, ma consultare unicamente i proprii interessi. Abbiamo già dimostrato che le quistioni da trattarsi al nuovo congresso non sono di giustizia e di diritto, ma bensì d'interessi politici.

Il *Nord* impiega un singolare argomento per accaparrarsi il voto della Sardegna. «Gli stati secondari devono cercare il loro appoggio principale nell'opinione pubblica, la

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

SOMMARIO

ARTI BELLE E CRITICA DELL'ARTE. — *Opinione che si ha dell'arte in Parigi.* — *La critica artistica.* — I musei dell'Europa, *editi dal sig. Hachette e compilati dai signori Planche, Delescluze, Teofilo Gauthier, Dupays.* — Galleria dei quadri dei più famosi pittori di tutte le scuole, 15 *volumi in 4°.* — Quadri, statue, bassi rilievi e cammei della galleria di Firenze e del palazzo Pitti (100 *puntate, prezzo* 500 *lire, editi dal signor Didot.* — *Morte del Chassériau del Delaroche, dello Steuber.* — *La cappella della Vergine, dipinta dal sig. Couture.* — *Pitture del signor Flandrin in San Germano dei Prati.* — *Se gli affreschi convengono all'ornato interno delle nostre chiese.* — *Futura esposizione del* 1857.

Di rado e tratto tratto soltanto vi abbiamo discorso di belle arti. Eppure la nostra Parigi è tuttora l'orbe artistico, la patria universale delle arti (?): ne sia prova inconcussa l'esposizione del 1855; essa palesò l'influsso della nostra scuola e la valentia dei nostri artisti. La musica nostra eccheggia in tutte le sale, in tutti i teatri, e gli artisti che non riscossero peranco gli applausi parigini non stimano essere pervenuti all'apice della gloria. Ciò non vuol dire però che il popolo e la società in Parigi siano un popolo ed una società meramente artistica. Il sentimento dell'arte è cosa rarissima qui; gli è vero, si discorre d'arte come di qualsivoglia cosa, spiritosamente, ma non già con sentita emozione; si vuol fare il saccente e non si possedono le sode dottrine; se ne parla da caparbio e non con verace entusiasmo. Ma non troveresti altrove ed in sì gran numero un convegno di uomini di spirito squisito e delicato; quivi ha eletto dimora il fiore degli amatori, la cui scienza getta vivi bagliori in alcuni saloni di prima sfera; ed in contraccambio costoro ne ricevono l'impronta di un gusto delicato ed un sentimento che intravede tutte le bellezze dell'arte; essi ne acquistano un giudizio eccellente, e sono quindi capaci di apprezzare il perfetto sentimento di tutte le convenienze. A prima vista sembra cosa naturale il pensare che in una capitale così ricca di doti artistiche, la critica dell'arte dovrebbe essere di gran lunga superiore alle altre. Oh! quanto s'ingannerebbe colui che s'immaginasse che la sia così! La maggiore e la miglior parte fra i critici in Parigi sono uomini o donne di alto bordo che non scrivono libri. Taluni fra costoro, come il sig. Vitet nella sua *Biografia del pittore Lesueur*, o nei suoi *Studi sull'arte*, composti già da varii anni in qua, mettono accidentalmente in luce un buon libro, ma i critici odierni, coloro che scrivono nelle riviste, nei giornali, non vanno del pari cogli altri campioni della letteratura francese.

Critici di talento, ce ne sono, è cosa indubitabile, e se in piccol numero, esistono tuttavia; ma per sventura gli uni obbediscono a private opinioni, gli altri fanno parte di consorterie, altri infine si fan servi di rancori di scuola, o fan guerra a temuti rivali.

Avvi in primo luogo il sig. Viardot, nome carissimo agli artisti. Costui imprese, parecchi anni or sono, un viaggio in Italia, non viaggio di *touriste* ma di *dilettante*. Anelando di vedere ogni cosa, ma sopratutto gli oggetti d'arte ed i quadri, visitò l'uno dopo l'altro e lungamente i principali musei della penisola italica, vale a dire Milano, Pavia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Venezia. Dopo avere veduti e paragonati fra loro i capilavori delle singole scuole di pittura, fu invaso dalla brama di scrivere la loro storia. Quantunque i materiali non gli facessero difetto, egli stimò non essere questi bastanti per menare a buon porto una sì ingente impresa, e che gli erano ancora mestieri parecchi anni di studi, d'indagini, di viaggi. Vedendo lo scopo ancora troppo lontano, egli sviossi un tantino per arrivarci più sicuramente, e pubblicò perciò una rivista dei musei principali. Egli s'impossessava così del soggetto, e faceva cosa grata agli artisti, utile ai viaggiatori. A quest'epoca (e pare che la sia così anche oggidì) la maggior parte delle gallerie italiane, che posseggono tanti capi d'opera, non avevano il menomo catalogo, e l'amatore era costretto di contentarsi delle indicazioni incomplete e soventi erronee dei *ciceroni* e delle *guide*.

Il felice esito dei *Musei d'Italia*, come si può pensare, era ormai sicuro. Animato dalla buona fortuna del signor Viardot, riprese di bel nuovo il corso delle sue perlustrazioni artistiche in Europa. Pubblicò in seguito i *Musei della Spagna*, contenenti curiose notizie intorno ai principali pittori di questo paese, cioè a dire Velasquez, Murillo, Ribera, Zurbaran, Morales, Goya, Luca Giordano ed altri. Poscia mise in luce i musei dell'Alemagna, dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda, della Russia, ed infine i *Musei della Francia* (Parigi), cui terranno dietro fra breve i musei di Versailles e quelli delle provincie. Il merito e l'utilità di questa raccolta sono oggidì universalmente riconosciuti; a noi basterà il commendare le nuove aggiunte della recente edizione, e le ottime tavole poste in fine dei volumi, che ne fanno un veritabile repertorio pegli artisti, i viaggiatori e gli amatori.

Il nome del sig. Gustavo Planche si è quello che nelle riviste letterarie si offerse il più sovente alle discussioni artistiche. Gli editori Lévy sono in procinto di mettere in vendita un'opera che racchiuderà i precipui articoli di questo autore intorno alla pittura ed alla scoltura. I suoi articoli putono di quello stesso pedantismo, di quella medesima cattivezza di cui portano la impronta i suoi articoli letterarii. Se almeno quest'uomo avesse un profondo conoscimento del soggetto! La stampa si onora di possedere da lunghi anni in qua il signor Délescluze, alunno

quale non abbandona giammai coloro che sanno mantenere la loro indipendenza e la loro dignità, ed essa invece abbandona senza misericordia quelli che preferiscono essere abili o timidi. »

Appunto perchè il miglior appoggio degli stati secondari è l'opinione *pubblica* e non quella di alcuni governi egoistici, noi consigliamo al Piemonte di mantenere la sua libertà di azione e di mettere il peso del suo voto da quella parte che gli guarentirà un migliore avvenire per l'Italia. Se il Piemonte avrà saputo approfittare della situazione per ottenere questo risultato, noi siamo certi che non gli mancherà il plauso dell'opinione pubblica.

Il *Nord* è ancora più sul falso quando propone alla Sardegna l'esempio del re di Napoli. L'opinione pubblica si è già abbastanza pronunciata a riguardo di quest'ultimo in occasione dell'attentato che minacciò la sua vita. Si ebbe ribrezzo del fatto come lo si ha ogni volta che scorre il sangue; ma del re di Napoli si dice: *Tua culpa, tua maxima culpa*. Ecco l'opinione pubblica che ci raccomanda il *Nord*; non sappiamo che farne.

Il *Nord* ci raccomanda inoltre di non metterci dal lato dell'Austria; perchè si potrebbe « prendere in parola il gabinetto di Torino e lasciarlo in questa compagnia. »

Per questo non abbiamo timore. Se il Piemonte consegue ciò che fa d'uopo, non deve aver timore di trovarsi in cattiva compagnia.

L'Austria recita già il *mea culpa*, più pronta del re di Napoli, ed è il *Nord* stesso che ce ne informa mediante una sua corrispondenza di Vienna del 10 dicembre.

Leggiamo nella medesima:

La notizia dell'attentato commesso sulla persona del re di Napoli è qui giunta nel medesimo tempo di quella di un assassinio commesso a Ravenna, e ha prodotto una profonda costernazione, sopratutto nell'alta società viennese. Le persone avanzate in età e per conseguenza disposte alle apprensioni non hanno mai avuto grande fiducia nel carattere nazionale degli italiani; sognano pericoli per l'imperatore che percorre in questo momento le sue provincie d'Italia e che conta soggiornarvi per qualche tempo. Si temono le esecrabili dottrine di certe sette che erigono l'assassinio in principio politico, [illegible] una volta armato il braccio dei sicarii di un pugnale regicida.

Tre anni sono appena trascorsi dopo il giorno che il duca di Parma fu colpito mortalmente nelle vie della sua capitale. È dunque naturale che nei nostri circoli elevati regnino i più vivi timori; si crede e si desidera che l'avvenimento di Napoli indurrà l'imperatore ad abbreviare il suo soggiorno in Lombardia. È mal conoscere però l'intrepidità e la forte tempra di carattere del nostro sovrano, per supporre che simili apprensioni trovino accesso presso di lui.

Al contrario, se sono bene informato, queste voci di una modificazione recata ai progetti primitivi non sono fondate, e l'imperatore compirà il suo giro come è stato fissato sino dapprincipio.

Tutt'al più si eserciterà una sorveglianza più severa, e le misure di precauzione che altronde erano già state prese anteriormente e senza rumore, saranno probabilmente rinforzate.

Vi è una circostanza però che potrebbe modificare le prime intenzioni dell'imperatore, e ciò sarebbe il caso che secondo la sua abitudine, la nobiltà lombarda, guidata dagli invincibili suoi rancori, persistesse ad abbandonare Milano prima dell'arrivo delle LL. MM. *L'esempio è già stato dato*, e bisognerà vedere se troverà degli imitatori.

Al di qua delle Alpi, le poche simpatie che si hanno per le provincie italiane non sono guari cresciute in seguito alle numerose liberalità ed esenzioni che vengono prodigate a queste provincie. I nostri commercianti sopratutto non perdonano ai lombardo-veneti di respingere la carta monetata che ci inonda, e non venderci i loro prodotti che contro denaro sonante.

Gli atti di clemenza onde fu segnalato il soggiorno dell'imperatore a Trieste e a Venezia e il generoso condono del debito di Venezia che impone a favore di questa città dei sacrifici a tutta la monarchia, renderebbe gli italiani doppiamente odiosi, se un pericolo avesse a minacciare i giorni dell'imperatore.

Il *Nord* ci informa dunque che le classi dominanti a Vienna hanno la coscienza della loro posizione in Italia. Aggiungiamo che questa è l'Italia che l'Austria si è creata in più di quarant'anni di dominazione. Del resto non faremo commenti, giacchè questi si presentano da sè. Volevamo soltanto dire che si è abbastanza provveduto da una parte e dall'altra affinchè non vi sia troppa amicizia fra l'Austria e l'Italia liberale, cioè il Piemonte, quand'anche il gabinetto di Torino avesse a procurare col suo voto Bolgrad alla Turchia, ciò che del resto non è ancora certo. Altronde voterebbe subito ancora, che l'Austria sgombri i principati, e che questi paesi siano riuniti in una sola nazione. L'Austria sa quello che ciò significa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17

Il *Moniteur* di questa mattina spiega come, in seguito agli avvenimenti occorsi ultimamente a Neuchatel, su cui le grandi potenze hanno nel 1852 constatati i diritti della Prussia, i prigionieri fossero tradotti innanzi ai tribunali svizzeri.

S. M. il re di Prussia si rivolse all'imperatore reclamando che fossero posti in libertà. Il governo francese, lieto di poter prevenire un conflitto, invitò la Svizzera a fare delle concessioni.

I suoi [illegible] La Francia ha incontrato dall'una parte moderazione, deferenza, desiderio sincero di terminare tale dilicata questione; dall'altra ostinazione ed assoluta indifferenza nell'accogliere i dati consigli.

La Svizzera non dovrà stupire se, nello svolgersi degli avvenimenti, non troverà più quel buon volere che poteva ottenere con un leggiero sagrifizio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Festa di beneficenza. La società per una festa di beneficenza si è costituita il 12 corr. e adottò le basi degli anni scorsi. Il provento della festa sarà perciò per un terzo devoluto alle scuole di infanzia, e per due terzi al regio Ricovero di mendicità di Torino. La quota dei socii è di L. 20 e il mezzo del biglietto d'ingresso è di L. 10. La direzione nominata dall'adunanza generale si compone dei signori conte senatore di S. Martino, presidente; avv. cav. L. Rocca, segretario; Luigi Rey, tesoriere; Borbonese Carlo, cav. avv. Colla; Margaria Giuseppe e cav. prof. Pateri. Coloro che intendono ascriversi alla società potranno rivolgersi ad uno dei suddetti segretari direttori, o all'ufficio centrale del regio Ricovero, via di Po, num. 49.

Atti di beneficenza. Ci è grato poter riferire un atto di insigne beneficenza dei signori fratelli Cotta Ramusino, i quali in occasione dei funerali della lagrimata loro genitrice, Giuseppa Cambieri, largivano lire mille al comitato di beneficenza di Mortara, continuando così i nobili esempi di carità che resero benedetta, e compianta dai poveri la memoria della defunta.

Strade ferrate. Il prodotto delle strade ferrate amministrate dallo stato ascesero nello scorso mese di novembre a L. 1,007,192 79 ripartite come segue:

Linea di Genova	L.	835,816 29
» Susa	»	71,744 38
» Pinerolo	»	37,548 68
» Vigevano	»	12,426 14
» Voltri	»	25,539 94
Navigaz. del Lago Magg.	»	24,117 36

Il prodotto totale degli undici mesi è di L. 10,882,031 58, contro L. 9,497,484 01, per cui si ha un aumento in favore del 1856 di L. 1,384,547 57.

Macchine locomobili. Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

« Le macchine locomobili a vapore privilegiate a favore del signor Paganotto pei lavori idraulici e lavori di seghe, arrivarono in questa capitale; noi le vidimo tirate caduna da due cavalli, traversare la città dall'imbarcadero a Porta Susa, ove lavoreranno per qualche tempo nell'ex-fabbrica delle maioliche, casa Borcano, ed ove il pubblico potrà vederle.

« Questa nuova industria merita tutta l'attenzione per la sua importanza, come merita pure elogio l'esattezza di costruzione delle macchine stesse. »

Industria. Abbiamo altra volta parlato dell'opificio litografico di Luigi Pellas. Le lodi da noi tributate ai primi saggi degli ornati *gaufré*, ossia a rilievo, usciti da quell'opificio, non le dirà certamente immeritate chi veda i calendarii pel 1857 che ora furono posti in vendita dal Pellas. Non solo sono assai più leggiadri di quanti se ne pubblicassero prima a Genova, ma non temono il confronto di quelli di Parigi, dove ad alcuni pare che si faccia meglio ogni cosa.

Questi calendari sono stampati a vari colori, sono rabescati d'oro, d'argento e sono vaghissimi a vedersi, e senza dubbio contribuiranno molto a dare buona riputazione in tutto lo stato alla litografia Pellas. Altra volta diremo dei fregi, contorni rilevati, di tutti quei nonnulla fantastici da avvolgere saponi eleganti, da coprire cartocci per confetti, e per cento altri usi diversi, cose tutte che ci venivan di Francia.

Delitti. La notte del 18 scorso ottobre il brigantino *Teresa*, comandato dal giovine capitano Birso, salpato poco prima da Sierra Leona con carico di olio di palma, navigava nel golfo di Genova alla volta di questo porto. La notte era scura ed il mare agitato; metà dell'equipaggio, composto di 13 marinai, era in coperta intento al governo del bastimento; l'altra metà riposava nelle brande, allorchè un marinaio brasiliano, *meticcio*, che ne faceva parte, dato di piglio ad un lungo coltello si scaglia come tigre sugli inermi camerata che erano sotto prua, uno ne uccide, due ne distende feriti mortalmente; sale in coperta e col medesimo furore altro ne ammazza e altri due ne ferisce gravemente. Lo stupore e lo sgomento in quella oscurità fu indicibile; se non che, conosciuto da qual mano venivano quei colpi, il capitano e i sei marinai restati illesi pensarono alla difesa, e dato mano alle picche percorsero sotto e sopra il bordo per impossessarsi dell'assassino, ma tutto fu inutile; egli erasi evaso gettandosi nelle onde! Il capitano in mezzo a tale frangente accorse al soccorso dei feriti; medicatigli come meglio potè, voltò di bordo e guadagnò la terra, procurò i soccorsi dell'arte agli sventurati suoi marinai, e pare che il sanitario, che è inglese, non disperi di salvare qualche vita, tuttochè le ferite sieno mortali. Meno il *meticcio*, quei disgraziati sono tutti genovesi.

(*Diritto*)

NOTA

Pubblicata dal signor J. MIRÈS

Sul prestito spagnuolo di 300 *milioni di reali.*

Il governo spagnuolo ha stretto testè un contratto colla casa J. Mirès e comp. per l'aggiudicazione d'un prestito di 300 milioni di reali. Questa operazione, fatta sotto un punto di vista spagnuolo, riserva, in un modo inusitato, tutti gl'interessi finanzieri impegnati in Ispagna e cionnondimeno i partiti politici trovarono in questa operazione l'occasione di attaccare violentemente l'amministrazione del maresciallo Narvaez. Questa attitudine dei partiti politici è incoraggiata dalle lotte che esistono nella società finanziera a Madrid come a Parigi e dal dispiacere cui diede vita l'intervento di una casa di banca che fino adesso era restata estranea agli affari spagnuoli.

All'oggetto d'illuminare l'opinione pubblica che si cerca di fuorviare, noi ci proponiamo di spiegare chiaramente tutti i fatti che si riferiscono a questo affare.

Esistono a Madrid tre società di credito mobiliare. Queste tre società intrapresero già in Ispagna delle vaste operazioni di strade ferrate la cui importanza è tanto più considerevole in quanto che il loro capitale sociale fu integralmente versato. Ora siccome le azioni di queste società non sono deliberate che di 150 e 250 franchi, così ne avviene che i loro impegni sorpassano di molto il loro capitale disponibile.

Questa è la situazione delle influenze finanziere a Madrid. Il governo spagnuolo volendo consolidare il suo debito galleggiante, risolse di usare dell'autorizzazione accordata dalla legge 23 febbraio 1855 per negoziare un prestito di 300 milioni di reali effettivi. Quantunque questa intenzione del governo spagnuolo fosse conosciuta dai banchieri, non solo a Madrid, ma in tutta l'Europa, nessuno gli offerse il concorso di cui avea d'uopo. E per essere più esatti, vi aveano delle offerte relative alla trasformazione del debito differito, pel quale i ministri non aveano legalmente alcuna facoltà; ma nessuna proposta erasi fatta pel 300 milioni di reali effettivi.

Si fu in queste circostanze che i direttori della cassa generale delle strade ferrate, i signori J. Mirès e comp. furono chiamati a Madrid dove l'un d'essi, il signor J. Mirès, si recò il giorno 8 novembre. Le basi del prestito furono stabilite ed il signor Mirès acconsentì a che queste basi fossero comunicate alle tre società di credito mobiliare e che il governo spagnuolo offrisse loro ben'anco la preferenza.

Queste società sono spagnuole: la loro sede è a Madrid; il signor Mirès dovea credere che esse fossero in situazione di far conoscere le loro intenzioni e conseguentemente acconsentì che si accordassero loro tre giorni per istudiare le sue proposte. Questo termine fu ben' anco vantaggiato dalla preventiva pubblicazione dei termini delle proposte in tutti i giornali di Madrid. Ciò nullameno essendosi le società ed i banchieri lamentati della brevità di questo termine, il signor Mirès sempre guidato dal desiderio di non impegnar una lotta, acconsentì ad una dilazione di otto giorni. Ma il governo, preoccupato principalmente dall'idea di facilitare le società indigene stabilite a Madrid, come anche i capitalisti e banchieri spagnuoli, volle che la dilazione fosse portata a venti giorni, vale a dire al 17 dicembre. Il signor Mirès, fedele allo spirito di conciliazione di cui erasi fatto una legge, accedette a questo desiderio del governo

---

di David. Questo dotto critico del giornale dei *Débats* è giudizioso, ma un tantino arido; il suo stile ed i suoi pensieri vanno terra a terra; egli è sempre prudente, ma talora poco dilettevole. Non così del signor Teofilo Gautier e della sua scuola. Costui ha un non so che di adescante, anche allorchè trovi bizzarre le sue opinioni; egli mette innanzi impavido tutti i paradossi, si fa giuoco di tutte le celebrità, e mette al mondo glorie novelle facendo d'un tratto grandi maestri giovani artisti che sono in tal guisa resi da lui ridicoli ed infatuati, allorchè potrebbero profittare e sviluppare col lavoro le loro buone disposizioni. All'incontro tutti coloro che non vanno a garbo a lui od agli amici suoi, son trattati con disprezzo, ed egli riserba a pro dei suoi cari un entusiasmo veramente comico. Ma come non morire dalle risa quando si vede lo stesso scrittore ergere alle nubi coloro che dapprima egli gettava nel fango! Il signor Gauthier si serve dello stesso eccentricità nella sua prosa, ed il suo stile si risente dei suoi primi lavori artistici, poichè prima di diventare il celebre scrittore che egli è, ei fu già un cattivo allievo della scuola di pittura. Si leggono, è vero, i suoi scritti con tal qual diletto, ma non vi si può prestar fede, e nessun servigio rendono all'arte.

Il signor Dupays, scrittore emerito oggidì del giornale l'*Illustration*, procede con metodo più giudizioso, e seria ed onesta è la sua critica; egli conosce appieno il soggetto da lui trattato, apprezza sanamente le teorie, e le sue disamine sono profondamente e saviamente trattate. Peccato che il suo stile non possegga un po' più di brio e d'incanto.

Se si eccettuano i giornali, poche sono le opere consecrate alle arti. I signori Didot, librai, annunciano la pubblicazione di un *Dizionario delle Belle Arti*, per alcuni membri dell'Istituto. Quest'opera pare scritta a bella posta per tener luogo dell'antico Dizionario del Millio, che conta già un mezzo secolo di vita, e che è raccolta piuttosto archeologica che artistica. Non so se questo libro racchiuderà delle incisioni, senza le quali riuscirà incompleto. Adesso non si vedono più quelle riviste *illustrate*, come erano *Le Belle Arti* dell'editore Curmer, e *L'Artista*, giornale che vive oscuramente dopo aver gettato un vivo bagliore e aver prodotte opere ragguardevoli. Nulla opera edita rassomiglia più alla bella raccolta delle mille e trecento incisioni che compongono la *Galleria dei quadri dei pittori di tutte le scuole*, e nella quale di ciaschedun maestro si ha la vita ed i lavori descritti.

Il museo del Louvre, che possiede tanti capi d'opera, è in essa degnamente rappresentato. Aggiungi la medicità del prezzo: l'opera intiera non si vende che 238 lire. Il signor Didot, che più di ogni altro editore non teme di fare dei sacrifizi di tempo e di danaro, mette in luce una di queste pubblicazioni d'arti immense. Ella è questa la magnifica raccolta d'incisioni riproducenti i quadri, le statue, i bassirilievi ed i rami della galleria di Firenze e del palazzo Pitti. Stupendo è il sesto; splendida la stampa: le copie maravigliosamente degne del modello.

Le arti plastiche vanno debitrici alle incisioni in legno dell'illustrazione di questi libri, la fotografia, dopo futuri e prossimi progressi, sarà più preziosa ancora; essa potrà servir di ornato ai libri che trattano delle diverse pitture dei musei dell'Europa; essa potrà, per esempio, doppiamente rendere interessanti i volumi del signor Viardot.

Dopo aver parlato di libri e di giornali di arte, discorreremo un tantino di opere d'arti e di artisti. La morte ci ha rapito ad un tratto e quasi nello stesso tempo tre valenti pittori: Teodoro Chassériau, giovine artista, cui sorrideva l'avvenire; Paolo Delaroche, genero illustre del famoso Orazio Vernet; e lo Steuber, autore di quadri trattanti scene della storia della Russia, e che hanno riscossa la stima universale. Se i giovani artisti sopravviventi varranno a scemare il cordoglio della perdita successiva di questi sommi antichi, lo saprà l'avvenire soltanto; esso risponderà per noi. Uno fra questi giovani pittori, che imprese un'opera poco confacente al genere del suo talento, vi trovò un inciampo. Si è questi il signor Couture, il pittore della cappella della Vergine nella chiesa di santo Eustazio. Tre quadri contengono questa opera; il colorito ne è pieno di armonia e di sodezza, ma il carattere religioso, la gravità dello stile, la correzione e l'altezza del soggetto difettano compiutamente. Ma chi sarebbesi immaginato che l'autore dell'*Orgia romana*, e dello *Amore dell'oro* potesse avere tale unzione religiosa da dipingere la devozione alla santa Vergine Maria? Nessuno certamente.

Questo assunto meglio conveniva al signor Flandrin, che si accinge a continuare nella navata di S. Germano dei Prati gli affreschi già da lui terminati nella chiesa stessa (nel coro); le mura aspettano adesso i colori ed il pennello del pittore. Ma quando di concerto coll'architetto egli avrà coperto di affreschi, di figure, di paesaggi le mura di questo stupendo tempio del secolo duodecimo, l'effetto corrisponderà forse alla sofferta fatica? Il carattere del monumento non sarà egli guasto? Convengono gli affreschi veramente alle chiese romane? Sono queste difficilissime quistioni e non ancora sciolte. Mentre si cerca una soluzione a questo quesito, si dipingono le chiese in Parigi, se ne dipingono in Poitiers, come già fu dipinta la gotica basilica di S. Dionigi; e v'ha di più; parlasi che la stessa cosa debba aver luogo fra breve nella cattedrale di Strasburgo. Coprire di affreschi questa bella pietra rosea, che produce un effetto religioso così soave e così armonico, sarebbe opera di vandalo. Speriamo che non si cadrà in questo errore.

Una esposizione di belle arti avrà luogo in Parigi nel 1857. Il giornale uffiziale ne diè il programma ed invitò gli artisti a presentare le loro opere prima del mese di marzo, ed è prossimo il dicembre. Un sì breve spazio di tempo parve insufficiente e destò malumore.

Avremmo voluto parlare di musica, ma ci manca lo spazio. Sarà il soggetto di una prossima lettera, in cui tratteremo altresì di architettura.

malgrado gl'inconvenienti che presentava questa nuova prolungazione. Infatti se si considera che le trattative duravano già da tanto tempo e che da molto i giornali aveano fatte pubbliche le proposte, si riconoscerà che il tempo di cui poterono disporre le società finanziere ed i banchieri non è minore d'un mese. Un mese per apprezzare un affare finanziario che si può giudicare in un momento !.....

Ma se risulta, a termini delle proposte Mirés, che gl'interessi delle società spagnuole sono messi in salvo, la parte di queste proposte che riguardano il pubblico tesoro sono ancor più favorevoli per il governo spagnuolo.

Infatti abitualmente allorquando un'asta pubblica ha luogo, il *minimum* fissato dal ministro non è conosciuto e ne risulta che qualunque offerente si prova ad indovinare questo *minimum* e si teme di sorpassarlo in un modo sensibile. Il governo spagnuolo fece meglio per il pubblico tesoro, esso si assicurò da prima coll'impegno dei signori Mirès e comp. la trattativa del prestito e poi tentò un pubblico incanto adottando appunto per *minimum* la cifra stessa del progetto Mirès.

Così per questo sistema il governo spagnuolo riunì il doppio vantaggio d'un prestito diretto che permette di discuterne le condizioni e d'un'asta pubblica che gli diede la probabilità più favorevole di vedere elevarsi il prezzo del prestito.

Certamente queste precauzioni quasi eccessive, prese dal governo in vantaggio del tesoro e delle società spagnuole, avrebbero dovuto nell'opinione pubblica essere un titolo d'onore per il ministro che avea difeso così energicamente gli interessi che rappresenta. Sventuratamente esistono a Madrid le medesime rivalità che sono a Parigi: gli stessi uomini crearono a Madrid l'antagonismo di cui diamo qui spettacolo. Questo antagonismo funesto che rende così difficili i grandi affari in Francia ed arresta o comprime lo slancio della nostra industria, avrebbe potuto compromettere ben'anco gl'interessi del governo francese allorquando volle fare un prestito di 250 milioni di franchi, se per una felice inspirazione, l'imperatore Napoleone non si fosse indirizzato direttamente al paese mediante una sottoscrizione pubblica.

In Ispagna la situazione è la medesima. Le società non vogliono nè vedersi, nè intendersi e tutti gli interessi che da loro dipendono soffrono naturalmente di questa situazione. Il signor Mirés a Madrid, come a Parigi, predicò l'unione fra tutti gli interessi e ne diede l'esempio proponendo alle società di partecipare al prestito. Queste offerte furono fatte *prima* del trattato ed il signor Mirès le rinnovò *dopo* il trattato: esso le mantiene ancora. Il signor Mirès dice finalmente a queste diverse società di cui è azionista: « o voi trovate l'operazione troppo vantaggiosa per il governo spagnuolo e nell'interesse dei vostri azionisti dovete respingerla: o al contrario la trovate vantaggiosa pel signor Mirès ed in questo caso perchè nell'interesse dei vostri azionisti, non vi partecipate ? »

Ma come mai ragionare colle passioni umane? Si è ridotti a combatterle facendo la piena luce sulle medesime. Ora ecco il linguaggio che tengono a Madrid gli uomini più considerevoli nelle finanze.

La questione delle sussistenze, il debito galleggiante e le difficoltà politiche stanno per creare al governo spagnuolo tali imbarazzi che se noi impediamo il prestito Mirès, il governo sarà obbligato di accettare le condizioni che vorremo fargli. » Ecco in poche parole a qual punto mirano i calcoli e le speranze degli avversari del prestito.

Scompaginare questi calcoli e queste speranze, togliere le finanze della Spagna dalle influenze che da sì lungo tempo la rovinano e quanto intraprese di fare il governo spagnuolo, è ciò di cui gli si fa un delitto.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Como, 14. Credesi generalmente che l'imperatore visiterà la nostra città l'8 di gennaio. La direzione dello spedale, presieduta dal sig. Stampa, nominato ultimamente deputato alla congregazione centrale, farà innalzare, ben inteso a spese della amministrazione, un arco di trionfo all'entrata dello stabilimento, che è sito sulla strada che mena al Santo Crocifisso. Si ergeranno padiglioni alla Camerlata ed a Porta Torre: tutto ciò si fa grandiosamente, perchè a spese dei comuni.

Qui il tempo è bellissimo. L'altro giorno feci una gita sul lago ed in una deliziosa villa, prima d'arrivare in Tremezzina, ho trovato Cesare Cantù, che abita là da tre mesi, non occupato che de' suoi lavori. (*Corresp. Ital.*)

TOSCANA

Firenze, 14 dicembre. Ieri è giunto di ritorno da Dresda il granduca col suo seguito e domani alle ore 12 meridiane avverrà il solenne ingresso degli augusti sposi, il principe ereditario di Toscana e la principessa Anna Maria di Sassonia.

Il gonfaloniere di Firenze ha pubblicata una notificazione con cui invita gli abitanti ad ornare con arazzi o tappeti le finestre, ecc.

Il *Monitore* pubblica un decreto granducale che concede grazia a parecchi reati comuni.

Notizie Estere

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, 17, al *Times*:

« Corre qui voce che l'imperatore sia ritornato a Vienna ieri mattina; ma esso è ancora a Venezia, dove resterà fin dopo Natale. Così generale è la persuasione che l'imperatore sia dentro le mura di Vienna, che alcune persone qualche ora fa mi assicurarono ch'egli avrebbe presieduto il consiglio dei ministri, che deve tenersi stassera.

« Secondo la *Buda-Pest-Zeitung*, quasi tutte le lettere che essa riceve fanno menzione di furti od assassinii; ed a me pure giunsero informazioni attendibili che il viaggiar ora in Ungheria è quasi, se non affatto, così pericoloso come il viaggiare nelle papaline Legazioni. Fu osservato che i paesi dall'altra parte del Danubio sono i più infestati di ladri; ma non so quanto ciò sia vero.

« I contadini in Moravia sentirono con grande molestia che un così enorme potere si fosse dato alla gerarchia cattolico-romana e comincia a manifestarsi fra loro un vivo desiderio di emigrare. Il popolo dice che lo stato gli ha imposti più duri padroni di quelli che esso aveva prima. Contro l'oppressione dei suoi feudali padroni, esso poteva prima protestare; ma nessun richiamo può esser fatto contro la tirannia della chiesa, avendo lo stato dichiarato che esso non ha diritto d'ingerirsi in materie ecclesiastiche.

« Per la festa di san Leopoldo, il 15 novembre, l'Unione di S. Severino prese sopra di sè i doveri delle civili autorità. I gesuiti secolari in discorso andarono in processione a Kloster e Neuburg, splendido stabilimento ecclesiastico, e per istrada sentirono lavorare in una manifattura di palchetti. Alcuni dei capi del gregge entrarono nella manifattura ed ordinarono perentoriamente agli operai che deponessero i loro strumenti; ma intervenne il padrone e dimostrò il desiderio che queste autorità improvvisatesi da sè cessassero le loro pretese. Al loro ritornare a Vienna, i seguaci di S. Severino andarono alla polizia a lagnarsi della condotta di quel manifatturiere; ma fu loro detto che attendessero ai propri affari e che non s'immischiassero in cose che non li concernevano. Il manifatturiere fu però rimproverato per offesa contro le ordinanze di polizia, la quale insiste perchè le domeniche e i giorni festivi siano strettamente osservati. »

RUSSIA

Scrivesi da Berlino, 10, al *Times*:

« La seguente notizia di Russia sarà tenuta importante, se vera. Essa viene da fonte, che ho generalmente sperimentata buona; ma io sono obbligato ad osservare che non mi è corroborata da nessun'altra parte e che è in una certa opposizione coi ragguagli che mi vengono d'altronde sui movimenti militari della Russia. Un corrispondente di Pietroburgo del *giornale di Konigsberga* afferma essere cosa come certa a Pietroburgo che il gen. Birjuloff, che comandava le truppe russe sulla frontiera della Persia, ha ricevuto ordini di entrare in questo regno con 50000 uomini, alla prima domanda dello scià. Nello stesso tempo si dice che due corpi d'armata furono messi in marcia verso la frontiera austriaca. Il corrispondente poi, commentando questa notizia, dice che la Russia non può essere spettatrice passiva degli arditi passi, che l'Inghilterra fa verso la Persia, nè delle tergiversazioni dell'Austria; e che non sarà colpa della Russia se insorgeranno nuove complicazioni di guerra.

« La convinzione che l'alleanza anglo-francese fosse ai suoi estremi, egli dice, ricever forza dallo osservare l'affaccendarsi della stampa inglese per mostrarsi amica coll'Austria. Siccome all'Inghilterra è necessaria un'alleanza continentale con qualche potenza militare, perchè possa agire energicamente in Oriente, essa cerca ora sul Danubio ciò che ha perduto sulla Senna. Quanto all'esercito russo, si aggiunge che esso *ne demande pas mieux* che di misurarsi cogli austriaci, ch'esso salvò nel 1849. Come un indizio di quanto siansi le idee della Russia modificate rispetto alla Francia, egli osserva esser voce generale che il principe Napoleone sia per prender in moglie la figlia della granduchessa Maria, vedova del duca di Leuchtenberg. Se la stampa e le voci comuni hanno già fatto ammogliarsi il principe a molte principesse, si può domandare se la figlia della granduchessa Maria sarebbe onorata da questo matrimonio; e se questa sia una delle figlie alle quali è permesso portare il nome del loro padre putativo od una delle tre che possono solo portare il nome di Romanoff.

« L'imperatore Alessandro, quando fu ultimamente a Mosca per la sua incoronazione, proclamò il matrimonio di sua sorella col principe Gregorio Stroganoff; ma non si seppe bene se questo matrimonio ebbe luogo recentemente o durante gli ultimi tempi del defunto imperatore; tuttavia non vi poteva essere nessun artifizio, per cui questi figli potessero essere legittimati. Nicolò non solo non volle sentir parlare di una *mésalliance* che fosse avvenuta fra sua figlia e un principe russo; ma altresì rimproverava sua figlia per le notorie *liaisons* che essa aveva contratte con lui, dicendole che ciò era una vergogna per la famiglia imperiale. A questo la granduchessa rispose che essa era a questo riguardo degna affatto di suo padre e specialmente della sua antenata l'imperatrice Caterina sulle cui traccie andava. La granduchessa e suo marito hanno ora, a quel che pare, avuto il permesso di viaggiare e sono in viaggio per la Svizzera. »

TURCHIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Sullo stato dei rapporti fra il grande colosso nordico e il piccolo principato del Montenegro vengonsi ora a rilevare da buona fonte interessanti ragguagli. La è cosa nota che l'imperatore Nicolò faceva pagare al principe Danilo un'annua sovvenzione; questa venne ora da alquanto tempo a questa parte aumentata considerevolmente. Di più assicurasi che allo czar attuale riescì di interessare vivamente l'imperatore Napoleone a favore del principe. In conseguenza dicesi che il gabinetto francese avrebbe fatto a quest'ultimo positive promesse relativamente alla dichiarazione d'indipendenza del principato ed oltracciò lo si avrebbe assicurato che il governo francese si darà ogni premura onde fargli avere un indennizzo in danaro. Non fa qui mestieri il dimostrare che l'adempimento di tali promesse — se vere — urterà in grandi e numerosi ostacoli, essendochè la Sublime Porta non acconsentirà giammai a riconoscere l'indipendenza del principato prescindendo anche dal fatto che gli è un enimma molto difficile a sciogliersi quello, che debba veramente pagare il progettato indennizzo.

« Mehemed Kiprisli bascià, in occasione del suo passaggio e del suo breve soggiorno a Vienna, ebbe varie conferenze col conte Buol-Schauenstein, relative alle principali questioni da sciogliersi nelle prossime conferenze di Parigi. Mehemed bascià gode la piena fiducia del suo governo e non è difficile che al suo arrivo a Costantinopoli gli venga affidato il portafoglio degli affari esteri. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 15 *dicembre*.

Troverete nel *Moniteur* il decreto imperiale, che nomina i presidenti e vice-presidenti del senato e dell'altra assemblea per la legislatura del 1857. Morny continua ad occupare il seggio della presidenza del corpo legislativo: ciò che fa cadere tutte le voci sparse sul suo prolungato soggiorno a Pietroburgo. Quanto al senato, il solo cambiamento da notarsi è la surrogazione del duca di Malakoff, maresciallo Pélissier, a Drouin de Lhuys. Sapete che l'antico ministro degli affari esteri, ritiratosi affatto da alcuni mesi a vita privata, ha cessato dal far parte non solo dell'ufficio della presidenza, ma del senato stesso. È già qualche tempo che egli ha mandata la sua dimissione all'imperatore.

L'insurrezione di Sicilia par che sia stata affatto compressa. Ciò si può inferire anche dal silenzio del giornale ufficiale a questo riguardo. La corrispondenza di Messina del *Moniteur* d'oggi non parla che dello stabilimento del telegrafo sottomarino destinato a collegar la Sicilia colla parte continentale del regno di Napoli.

L'Inghilterra è, a quanto pare, molto irritata delle pratiche che hanno luogo fra la Russia e la Francia, per regolare su basi nuove gl'interessi commerciali dei due paesi. Alcuni giornali di Londra fanno risuonar alto la pretesa scoperta della corrispondenza tenutasi a questo proposito, corrispondenza di cui non si fece mai mistero. In tutti i casi, la pretesa di volere dettar legge al nostro governo sopra un punto che non interessa per nessun modo l'alleanza non può trovar riscontro che nell'esigenza non meno ridicola, per cui il gabinetto inglese voleva per sè la presidenza delle prossime conferenze.

Null'altro, quanto alle quistioni esterne, se non è il malcontento sempre più pronunciato per la poca arrendevolezza che dimostrò la Svizzera, e per la recisa maniera con cui il consiglio federale respinse tutte le pratiche fatte con una mira di conciliazione.

Nell'interno, la situazione non ha variato. L'imperatore, sempre desideroso di conoscere l'opinione pubblica, cerca d'interrogarla, facendosi vedere soventi nei vari quartieri di Parigi. La presenza fra noi del giovane principe di Prussia favorisce queste disposizioni, perchè l'imperatore gli fa conoscere ciò che c'è da vedere a Parigi. Erasi parlato dapprima d'un ballo, di cui il corpo municipale doveva far gli onori al giovane principe; ma considerazioni molto gravi, per lo stato delle finanze della città, sembrano aver fatto rinunziare a questo progetto.

Alcuni speculatori hanno segretamente ricominciato a far compere d'oro e d'argento; ma il governo, ben deciso ad opporsi ad un traffico, che ha gettata tanta perturbazione sulla nostra piazza, prese provvedimenti energici, il cui risultato non si è fatto aspettare.

Avrete senza dubbio osservato l'accomodamento amichevole che ebbe luogo per l'affare Veuillot. Esso è dovuto in gran parte all'intervento dell'arcivescovo di Chartres e venne pel signor Veuillot molto a tempo, giacchè Dufaure, avvocato del suo avversario, proponevasi di fare sull'*Univers* e sui suoi redattori rivelazioni piccanti, ciò che fece diventare Veuillot assai mansueto.

P. S. Si assicura che l'imperatore è più che mai favorevole alla Prussia, nell'affare di Neuchatel. Parlasi di una persona, che sarebbe partita per Berna, portatrice di istruzioni incalzanti pel presidente del consiglio federale; ma si sa che la Svizzera non cederà.

Oltre l'accademico Salvandy, è ammalato gravemente anche l'accademico A. de Musset.

Oggi ci fu molto movimento negli affari.

A.

Furono nominati: il signor Troplong, presidente del senato per l'anno 1857; Mesnard, vicepresidente; i marescialli conte Baraguey d'Illiers, il generale conte Regnault De Saint-Jean d'Angely, il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, vicepresidenti.

Il conte di Morny presidente del corpo legislativo, i sigg. Schneider e Reveil, vicepresidenti; i generali Vast-Vimeux e Hébert, questori.

— Si legge in una corrispondenza di Parigi nell'*Indépendance*:

« Avevo ragione di rivocare in dubbio la rottura completa delle relazioni che legano il signor Lemoinne col *Journal des Débats*. Credo poter affermare che questo distinto scrittore non cessa di far parte della redazione, salvo a modificarvi l'impiego del suo talento. Credo poter aggiungere che per errore è stato detto che il signor X. Raymond cessava di essere addetto allo stesso foglio. »

Infatti il *Journal des Débats* giunto oggi ha un lungo articolo sulle complicazioni nella Persia di X. Raymond. In quanto al resto ci sembra abbastanza vergognoso che un giornale francese si pieghi in questo modo alle esigenze di un'ambasciata estera. Con quale fronte potranno d'ora innanzi gli scrittori di quel giornale vantarsi di indipendenza ed imparzialità?

— Un corrispondente dell'*Indépendance Belge* scrive da Vienna:

Bolgrad ha costato da qualche tempo in poi alle borse di Parigi, Londra, Vienna, Francoforte, Berlino ed Amsterdam tanti milioni (si dice più di 300), che con questa somma si sarebbe potuto comperare non solo Bolgrad ma tutto il territorio che forma l'oggetto del litigio.

Varietà

BIBLIOGRAFIA

A proposito dell'annunciata opera la *Vita di Pio IX*, un nostro corrispondente, un rispettabile sacerdote insignito di distinta carica, ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Como, 29 novembre 1856.

Signor Marocco,

Scrivere la storia di un uomo ancora vivente, è cosa per certo insipiente, ve lo dice la stessa scrittura. Infatti una tale storia riesce sempre a libello, od apologia, satira o panegirico, ciò che è tutt'altro che veridica storia. Ove poi si tratti di scrivere la storia di un principe tuttora sedente tra gli incensi sul suo trono, già si sa che è bassa adulazione, vile strisciamento, idolatria, come gli articoli di una gazzetta ufficiale. Se questo principe per ventura è anche papa, e lo scrittore mi sia un prete sanfedista, ecco la storia divenir un'apoteosi sul genere di quelle che si facevano perfino a Caio Caligola, a Nerone. E siffatta è la storia che voi mi promettete del vostro Nono Pio. Lo si raccoglie di leggieri anche solo dalle enfatiche espressioni del manifesto, ove voi andate a dirittura in visibilio.

Io non so se queste considerazioni sorgeranno in mente a tutti del clero di Lombardia; ma questo vi posso assicurare, caro sig. Marocco, che v'ingannate a partito lusingandovi di fare opera che sia per essere creduta ed istimata. Chè in Lombardia, a dirvela in segreto, il clero non è una casta ieratico-codinista. Da noi le azioni dei papi ancora si bilanciano col peso della ragione, non del fanatismo, la religione si valuta colla tariffa degli apostoli, non col listino della *Civiltà cattolica*, si misura col braccio invariabile datoci dal Divin Fondatore, non coll'elastico e frodatore dei gesuiti.

Altronde ove sono le gesta gloriose del Nono Pio, che meritino di essere così precocemente raccomandate alla posterità, quasi per timore che il tempo non le disperda con un po' di vento d'una delle sue ali, tanto sono durature? Sì certamente degli strepitosi e straordinari avvenimenti sono accaduti in Europa sotto il pontificato del Nono Pio. Ma buon Dio di verità! quale parte importante ebbe egli il Pio, tranne la negativa? È vero ancora le sue prime parole, i suoi primi atti aver riscosso ammirazione, destato santo fuoco di entusiasmo; ma pur questo Nono Pio si disdisse, ritrasse la mano, come fanciullo che toccava cosa non conosciuta, si ritirò e fuggì: fanciullo era, fanciullo è e fanciullo rimarrà; e voi, con la importanza di Mosè che scriveva la Genesi, vi accingete a scrivere la storia d'un fanciullo? Per me, se vi avessi a dare un consiglio, che fosse in tempo, vi eccitarei invece di scrivere a cantare, cioè d'andare in coro ed intuonare il *Laudate pueri Dominum*.

(Dalla *Democrazia* di Bellinzona)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 (*sera*)

Azioni del credito mobiliare 1480.
Strade ferrate austriache 795.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 600.
L'articolo del *Moniteur* ha contribuito al rialzo.

Madrid, 15.

Il sig. Mon è nominato ambasciatore a Roma.

Borsa di Parigi del 17 *dicembre*.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	66 60	66 95
4 1|2 p. 0|0	91	» » »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 50	» »
5 p. 0|0 1853	55	» »
Consolidati ingl.		93 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

Per purificare l'alito tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement; perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (1)

PASTIGLIE PETTORALI

cosidette **PAREGORICHE**

preparate dal farmacista CERRUTI, *via di Po, accanto al Caffè Nazionale.*

Queste pastiglie, dotate d'azione calmante, espettorante e diaforetica, sono utilissime in molti casi di tosse, massime inveterata.

Si vendono in scatole a L. 2 25 caduna.

Nuova Invenzione privilgiata

PERFEZIONE, ECONOMIA DI TEMPO, BELLEZZA DI SCRITTURA

PENNE A RISERVATOIO *dette* UNIVERSALI

BRUXELLES — St-ALEXANDRO — BIRMINGHAM

Nel modo che questa penna è fatta, essa forma un riservatoio che somministra per la scrittura il liquido necessario pendente un periodo di tempo assai lungo, dispensando chi scrive di ricorrere ad ogni istante al calamaio come quelle sinora usate, ed è atta ad ogni genere di persone ed a qualsivoglia genere di carta.

Prezzo della scatola di N. 144 penne L. 2 50.

PORTA-PENNE A REGOLATORE

Questo porta-penne serve a rendere a volontà la penna molle o dura.
Prezzo cent. 50 l'uno.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale.
Si vende anche all'ingrosso.
Deposito: Via Nuova, N. 6, piano primo, Torino.

La Tipografia FORY e DALMAZZO
È TRASPORTATA
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2, presso porta d'Italia, Torino.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 17 dicembre 1856.*

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— —	92-25	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1831 4 0/0 1 luglio	1026 —	— —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa di sconto [liberate]	— —	— —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— —	— —	— — —
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— —	410 —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	335 338 31 x.bre	332 332	33550 31 genn.
Telegrafo sottomarino	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

È pubblicata

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1857

Prezzo L. **2** — Per la Posta L. **2 25**.

Vendibile in Torino all'Ufficio del *Fischietto* e pressa i principali librai.

ANT.nio DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA

INGLESE E TEDESCA

Via Belvedere, 15, piano 1°.

Dirigersi ivi dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane

Presso li Fratelli **REYCEND** e C., Librai di S. M., sotto i portici della Fiera.

ROMANS NOUVEAUX

Éditions Belges à 1 *fr.* 25 *cent. le volume.*

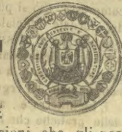
Paul de Kok — La demoiselle du cinquième . . . Vol. 5
— Madame de Monflanquin . . » 4
— La Bouquetière du chateau d'eau » 3
Sue Eugène — Les Fils de famille » 7
Montepin — Mademoiselle Larnine » 4
— Les oiseaux de nuit . . . . » 6
— Un bandit . . . . . . » 1
— Le chateau des fantômes . . » 3
Dumas Alex. — Maria Giovanna . « 4
— Les grands hommes en robe de chambre . . . . » 8
— Journal d'un voyage en Arabie » 4
Paul Feval — L'homme de fer . . » 3
Dash C.sse — Mad.lle Robespierre » 8
Saintine — Chrisna . . . . . » 3
Berthet Elie — Le spectre de Châtillon » 3
— L'othon d'or . . . . . . » 1
Deslys — Un zouave . . . . » 3
Gondrecourt — Mémoires d'un vieux garçon . . . . » 8
Robert — Le lord de l'amirauté . » 2

LE LIVRE DES SECRETS

Reçueil des meilleurs recettes d'après Julia de Fontenelle, Boitard, Vergnaud, Morin, etc. L. 2 40 cent.

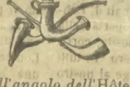
Esposizione Universale di Parigi

ED. DUPLOYEZ DE SONNET



FABBRICANTE

di **PIPE** e **PORTASIGARI** in SCHIUMA DI MARE



Ha l'onore di raccomandarsi ai signori Fumatori, ai quali fa conoscere che esso fabbrica e tiene eleganti articoli da fumo di ogni genere. Egli è capace di preparare tutte le commissioni che gli possono arrivare in finissimi lavori di scultura, in poco tempo ed a prezzi onesti. Garantisce la solidità del lavoro e la purità del materiale.

*Via Nuova, sull'angolo dell'*Hôtel Trombetta.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Magasin Parisien

Grande quantité de Chapeaux en velours et satin avec fleurs et rubans de France à 8, 9, 10, 11, 12 francs etc., jusqu'à 50 francs et plus.

Manteaux et lingerie pour Dames. Confectionnement de manteaux et habillements d'enfants en 24 heures.

Assortiment de robes et coiffures pour bal.

B. STRUSSENFELD BENATTI.

Rue Deux-Beufs, maison Morteo, vis-à-vis du cloître de St-Thomas.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

DEPOSITO

delle **ORIGINALI LAMPADE**

a Canfino ovvero a gaz portatile, garantite, e vendita di Canfino.

Presso Severino Giacomo, via d'Italia, casa Fontana, N.° 17.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Vedova **FOURRAT e COMP.**

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

Solfato di Chinina puro

a L. **35** *l'Ecto per contanti*

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

presso lo Stabilimento di Calcografia

DI **A. RACCA**

successore MAGRINI. — Torino, piazza Carignano.

DUE STRENNE MUSICALI, cioè:

Le Bal des jeunes personnes, piccolo Album di danze per pianoforte di Enrico Bohlman, adorno di quattro litografie.

N. 1. *Fiorina*, valzer . . . L. 1 75
» 2. *Etiennette*, polka . . » 1 75
» 3. *Rénée*, mazurka . . » 1 75
» 4. *Amédine*, schottisch . . » 1 75
» 5. *Les jolis pages*, quadriglia » 2 50

L'Album completo elegantemente legato Prezzo netto L. 4.

ALBUM PARIGINO DI DANZE

adorno di 6 litogr. analoghe di F. R. Lovenstein

N. 1. *La Rêveuse*, valzer . . L. 1 75
» 2. *Brenilda*, polka . . » 1 75
» 3. *Florence*, mazurka . . » 1 75
» 4. *Hermance*, schottisch . » 1 75
» 5. *Chasse Louis XV*, quadriglia » 2 50
» 6. *Nancy*, valzer . . . » 1 75
» 7. *La Glaneuse*, polka . . » 1 75
» 8. *Doux Souvenirs*, mazurka » 1 75
» 9. *Adrienne*, schottisch . » 1 75
» 10. *Charles Martel*, quadriglia » 2 50

L'Album completo elegantemente legato Prezzo netto L. 6.

1857 — ANNO 33°

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

ASSOCIAZIONE	*Tre mesi*	*Sei Mesi*	*Anno*
Per lo Stato	Fr. 15	Fr. 28	Fr. 52

Per l'estero il di più della tassa postale.

RIVISTA COMMERCIALE

DEL *CORRIERE MERCANTILE*

coll'annesso prezzo corrente legale delle merci in porto franco.

Si pubblica ogni Martedì in carta finissima. Prezzo cent. 15. (Non si fanno abbonamenti)

CORSO LEGALE DELLA BORSA

ACCERTATO DAL SINDACATO DEI MEDIATORI

(Pubblicazione quotidiana.)

ASSOCIAZIONE	*Tre mesi*	*Sei mesi*	*Anno*
Per lo Stato	Fr. 6	Fr. 9	Fr. 15

Per l'Estero il di più della tassa postale.

Dirigersi col mezzo di un vaglia postale entro lettera affrancata all'Amministrazione del giornale in Genova, strada S. Giuseppe, n. 49.

Gazzetta dei Tribunali

ANNO IX.

Questo giornale politico-legale proseguirà nel 1857 le sue pubblicazioni divise in due serie come pel passato ed al prezzo consueto. PRIMA SERIE (Legislazione, giurisprudenza delle Corti d'appello del regno in materia civile e criminale, della Camera dei Conti, dei Tribunali provinciali, di commercio, ecc. in fogli di otto pagine 4° grande, due volte la settimana) fr. 28. — SECONDA SERIE (Collezione completa delle sentenze della Corte di cassazione in fascicoli mensili di almeno 80 pagine in 4°) fr. 15 per Torino e 16 per le provincie. Ambe le serie fr. 33. Il prezzo d'associazione comprende le spese postali e deve pagarsi ad anno o semestre anticipato.

Dirigersi in Genova all'ufficio della Società della *Gazzetta dei Tribunali*, in Torino e nelle provincie ai principali librai.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Sono da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.